



DSsus 1

Digitalizzazione



DSsus 1

Digitalizzazione (Urban Intelligence)

Campo di applicazione

Una metropoli in grado di utilizzare strumenti digitali innovativi per promuovere l'interazione, attraverso lo scambio di dati aperti, la loro sistematizzazione e la loro leggibilità. Una metropoli che diffonde la cultura digitale e combatte i divari digitali come forma di disuguaglianza. Una metropoli in grado di sperimentare nuove forme per l'interazione con gli abitanti di tutto il territorio, attraverso l'utilizzo di piattaforme innovative e digitali. Una metropoli che adotta un sistema di monitoraggio diffuso delle azioni strategiche, allo scopo di valutare e ri-orientare l'azione in corso d'opera qualora questo si rivelasse necessario.

Contesto

Livello di digitalizzazione e smart city

Ogni anno vengono pubblicati numerosi indicatori per misurare il livello di digitalizzazione e innovazione delle città. Uno dei più noti a livello europeo è il DESI ovvero l'indice di digitalizzazione dell'economia della società. L'Indice analizza ogni Stato membro attraverso quattro variabili: capitale umano, connettività, integrazione delle tecnologie digitali e servizi pubblici digitali. L'Italia si posiziona al 20° posto nella classifica dei 27 Stati membri dell'UE, in miglioramento rispetto all'anno precedente in cui occupava la 25esima posizione.

Altri indicatori utili a capire il livello di digitalizzazione della città sono legati al concetto di Smart City. Una città è definita smart dalla Commissione Europea quando anche i suoi servizi tradizionali vengono migliorati e resi più efficienti grazie all'utilizzo di nuove tecnologie a beneficio dei city user. I principali indicatori internazionali che misurano la smartness delle grandi città sono ad esempio lo Smart City Index (118 città analizzate) e lo IESE Cities in Motion Index (174 città analizzate), che vedono Roma Capitale rispettivamente al 112° e al 67° posto. Da molti anni la "smart city" è diventata mainstream almeno quanto la "sharing economy". Attraverso l'IoT, la sensoristica, il data tracking, i sistemi di gestione integrata, la smart city è diventata, oltre a un costrutto retorico, anche una costante ricerca di soluzioni tecnologiche alla crescente complessità della governance urbana. Si tratta, tuttavia, di un approccio che rischia di lasciare inalterati gli squilibri socio-economici esistenti e di distorcere il governo locale, privandolo di significato democratico e contenuto politico, relegandolo a un livello di scelta amministrativa delle soluzioni tecnologiche.

La digitalizzazione nelle città

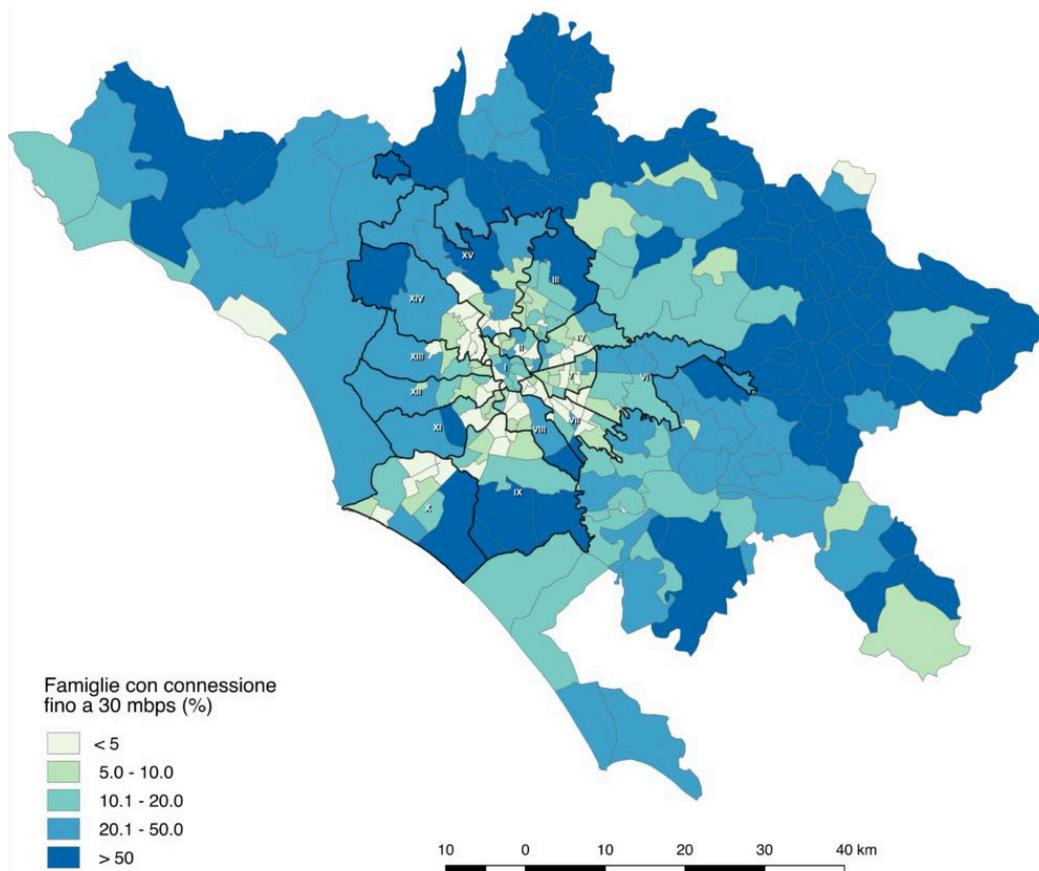
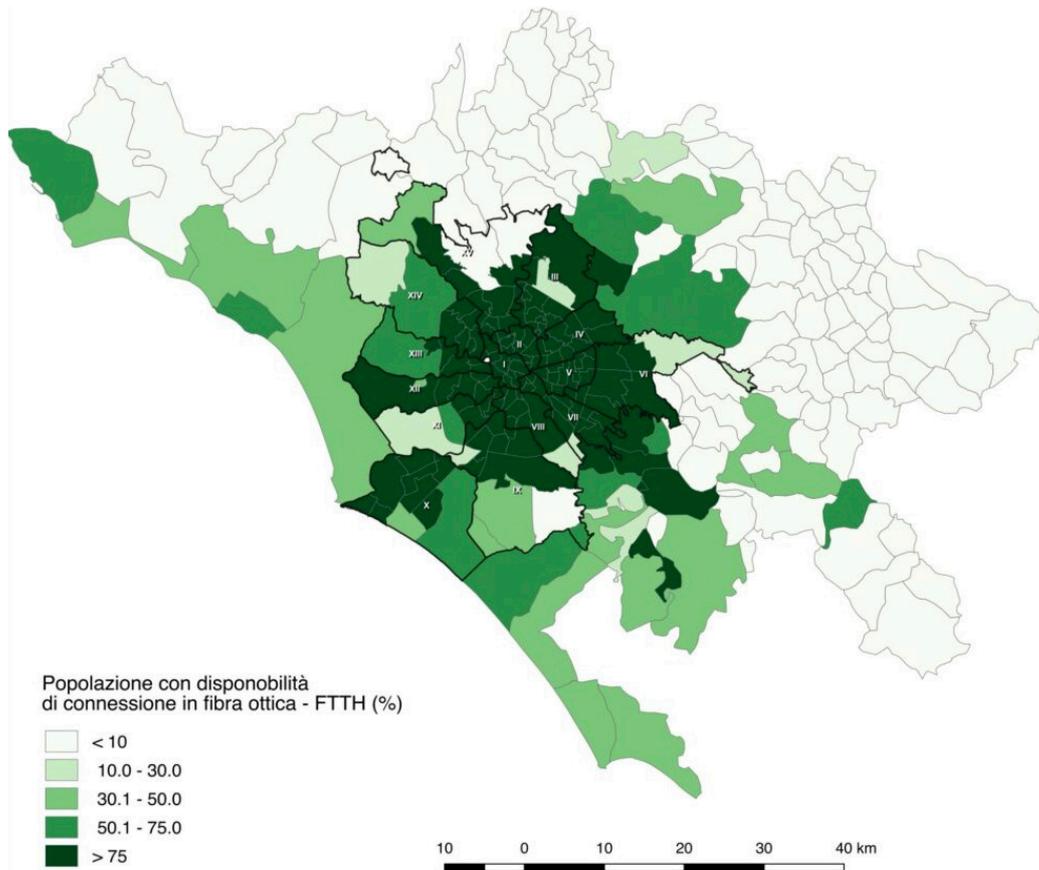
Andando oltre la smart city, un altro parametro utile da tenere in considerazione per capire il livello di digitalizzazione delle città è l'indagine di ICity Rank 2021 presentata nel corso del Forum PA, e stilata da FPA, società del gruppo DIGITAL 360. Per valutare il livello di digitalizzazione urbana, l'indagine prende in esame otto parametri: disponibilità online dei servizi pubblici; disponibilità di app di pubblica utilità; integrazione delle piattaforme digitali; utilizzo dei social media; rilascio degli open data, trasparenza; implementazione di reti wifi pubbliche; diffusione di tecnologie di rete.

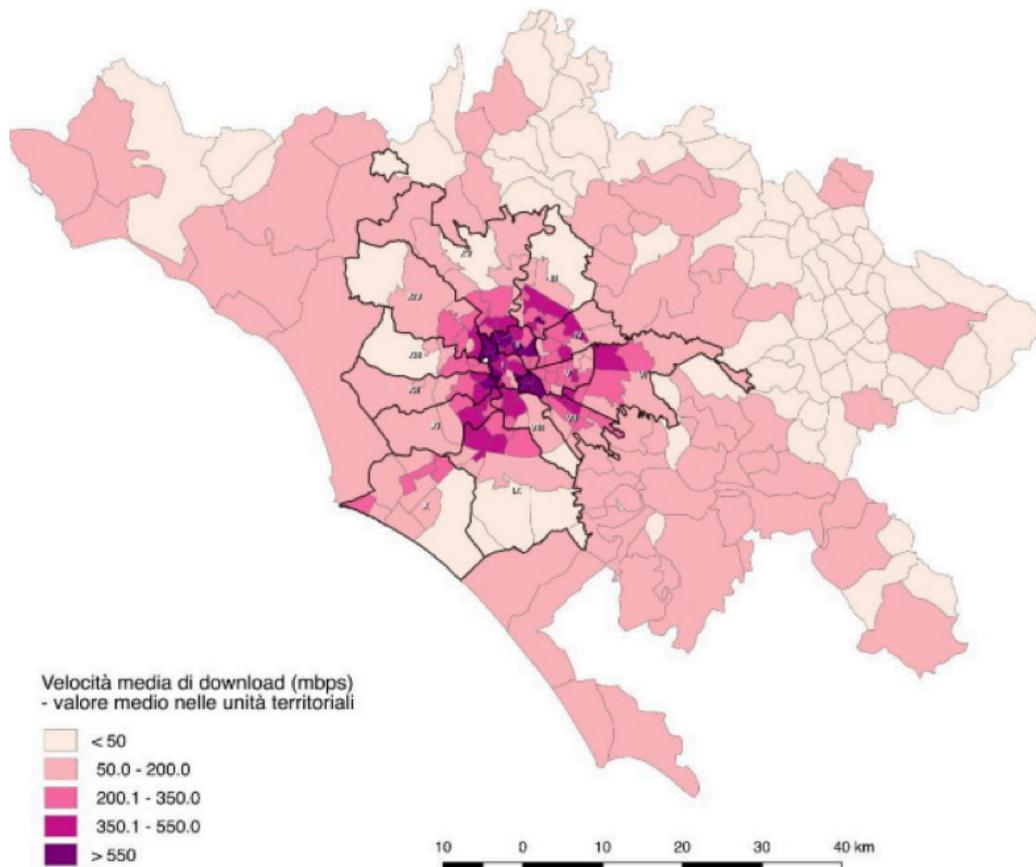
Dall'analisi dell'ICity Rank si registra una correlazione abbastanza forte tra il punteggio ottenuto e il numero di abitanti e quindi tra il livello di digitalizzazione e lo sviluppo demografico del territorio. Le città con più di 150.000 abitanti, infatti, registrano mediamente un punteggio superiore rispetto alle città con meno di 50.000 abitanti di oltre il 150%. È possibile constatare che nelle grandi città appare più comune l'attivazione di sistemi digitali di vario tipo, come il servizio PagoPA, recentemente introdotto nei comuni della CmRC.

Infrastrutture di rete

La pandemia, pur avendo colpito il territorio romano in misura minore rispetto al Nord, ha amplificato la nostra dipendenza da internet e, di conseguenza, anche il divario digitale tra chi ha potuto in questi mesi proseguire le proprie attività online (lavoro agile o didattica a distanza), chi lo ha fatto con difficoltà e chi ne è stato escluso. Il rapporto Istat 2020 sulla situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria riporta che in Italia lo smart working riguarda il 18% delle microimprese (3-9 addetti), il 37% delle piccole (10-49 addetti), il 73% delle medie (50-249 addetti), fino al 90% delle grandi (250 addetti e oltre). Inoltre, secondo un'indagine del ForumPA, attualmente il 92% dei dipendenti pubblici sta lavorando in modalità "smart" e per l'88% di loro si tratta di un'esperienza nuova che non prevede la dotazione della strumentazione tecnologica adeguata a carico della PA. Altra importante componente sociale che si è scontrata con il mondo "smart" è quella relativa alla scuola e quindi agli studenti e agli insegnanti, di tutte le età, che hanno sperimentato la molto dibattuta didattica a distanza (DAD).

Risulta fondamentale in questo senso analizzare le infrastrutture di rete e quindi il tipo di connessione di cui le città dispongono. In generale, facendo riferimento unicamente alla velocità di connessione il territorio della Capitale riporta dati molto incoraggianti. Anche in questo caso, però, come per ulteriori altre questioni, si evidenzia un netto divario geograficamente coincidente con il GRA, che sembra separare il capoluogo dall'hinterland. I divari digitali hanno una dimensione territoriale: basti pensare che se il 76% delle famiglie italiane dispone di una connessione internet, la percentuale è dell'80% nelle aree metropolitane, ma del 70% nei piccoli comuni, e del 67% in Calabria. Il diverso livello di accesso alla rete non è solo un problema di capacità di spesa delle famiglie. Il luogo dove si vive, infatti, determina il tipo di connessione di cui si può disporre, legata al grado di urbanizzazione. E la situazione è diversificata e problematica anche all'interno di un'area metropolitana densamente popolata come quella di Roma.





Piattaforme abilitanti e civiche

Il ricorso alle piattaforme digitali è un'esigenza sempre più sentita nella pubblica amministrazione per favorire il rapporto con i cittadini, sia allo scopo di erogare servizi, sia con finalità comunicative, che vanno dalla volontà di costruzione del consenso all'esigenza genuina di coinvolgere i cittadini nei processi decisionali. A quest'ultima finalità aderiscono in particolare quei comuni più impegnati nella sperimentazione di forme e strumenti innovativi di democrazia diretta e nella amministrazione condivisa dei beni comuni, nonché nella affermazione della cosiddetta "sovranità tecnologica", ovvero nella volontà di limitare l'influenza delle grandi piattaforme, attraverso normative stringenti o costruendo infrastrutture autonome e alternative. Due esempi interessanti di quest'ultima tendenza sono le piattaforme partecipative della Città di Barcellona e Madrid, legate al progetto D-Cent finanziato dalla Comunità europea. Le città europee stanno facendo rete, anche per impulso dell'UE, per condividere o innovare la governance urbana in modo partecipativo, collaborativo e sostenibile anche attraverso strumenti digitali. In tal senso è sempre più sentita la sfida di individuare e replicare nuove forme di governance territoriale abilitata da tecnologie digitali e finalizzata alla costruzione e all'attuazione di strategie di sviluppo territoriale più sostenibili e partecipative. È importante comprendere che si tratta di processi non segmentabili, perché nella società contemporanea le tecnologie digitali rappresentano uno spazio sociale e sono quindi da intendere come una struttura unitaria che plasma, attraverso le sue articolazioni, le diverse dimensioni del sistema. La prima sfida è ricondurre questo spazio a un controllo democratico, al servizio della collettività e delle comunità territoriali.

Cybersecurity e sicurezza

Tutte le fonti di informazione specialistiche sono concordi nell'indicare un costante aumento degli attacchi di cybersecurity nel corso degli anni 2020 e 2021, ossia nei periodi maggiormente segnati dagli eventi pandemici, non solo in termini di metodologie adottate e numeri, ma anche e soprattutto in termini di impatto. Questa tendenza è legata fondamentalmente ad un aumento della superficie di attacco dovuta all'implementazione del lavoro da remoto. Tra l'altro, i cosiddetti "uffici domestici" sono notoriamente molto meno protetti dei loro corrispettivi aziendali. Tra i driver sottostanti a questa crescita del pericolo cibernetico, vi è poi la necessità per le organizzazioni di ogni tipo e forma di garantirsi una presenza online sempre più crescente per mantenere un adeguato livello di competitività, ma anche la transizione delle infrastrutture tradizionali verso soluzioni basate su cloud, e più in generale alle varie ricadute della Internet delle Cose.

L'ENISA (European Network and Information Security Agency) Threat Landscape report (Ottobre 2021) segnala che le forme di attacco più utilizzate nell'ultimo anno sono, in ordine di preponderanza: il ransomware, i malware in generale (anche se in leggero calo rispetto al 2020), il cryptojacking, il phishing, le fake news, i data breach e i DDoS. Sempre nello stesso rapporto leggiamo che gli enti che sono stati maggiormente attaccati vanno annoverati gli enti governativi e la pubblica amministrazione, seguiti dagli enti del sistema sanitario. Questi dati trovano conferma numerica nell'analisi elaborata da Fastweb, da cui emerge che il proprio Security Operations Center ha registrato lo scorso anno in Italia oltre 42 milioni di eventi di sicurezza con un aumento del 16% rispetto a quelli rilevati l'anno precedente e che i settori più colpiti si confermano il Finance/Insurance e la Pubblica Amministrazione che da sole rappresentano circa il 50% dei casi. La tendenza nazionale segue quella globale con un aumento dei server compromessi che fa segnare un netto +58%, mentre gli attacchi DDoS individuati sono 2.500.

Trend attuali nella gestione dei dati

La crescente quantità di dati da gestire ha reso necessario lo sviluppo sempre più massiccio di piattaforme tecnologicamente avanzate che sono in grado di raccogliere ed organizzare grandi volumi di dati. Lo scenario europeo è protagonista di una continua realizzazione e implementazione di proprie Data Platform. Queste ultime, a partire dal paradigma Open Data/Service consentono molteplici azioni posteriori alla raccolta dati. Prima fra tutti la pubblicazione di dati storici e statistici e in contemporanea la disponibilità di dati in tempo reale. Si evidenziano inoltre l'offerta di servizi API per il consumo di dati statistici e dinamici e la disponibilità di regole di ingaggio e policy per sostenere lo sviluppo di applicazioni da terze parti. Nonostante tutti i benefici apportati dall'introduzione delle Data Platform, vi è anche il rovescio della medaglia che presenta alcuni punti di debolezza. Tali piattaforme, infatti, non sono coerenti con le linee guida europee e nazionali (ad esempio non usano profili e vocabolari omogenei), non trasformano i dati secondo ontologie, non validano o certificano i dati e non offrono marketplace.

Sullo scenario europeo, le Data Platform sono in continua crescita e, a partire dal paradigma Open Data/Service, consentono molteplici azioni posteriori alla raccolta dati. Prime fra tutte la pubblicazione di dati storici e statistici e la messa a disposizione dei dati raccolti in tempo reale. Si evidenzia, ad esempio, l'offerta di servizi di Application Programming Inter-

face (API) che descrivono un set di funzioni che consentono agli utenti di interagire con il DataCatalog Opendata per il consumo di dati statistici e dinamici e la disponibilità di regole di ingaggio e policy, e per sostenere lo sviluppo di applicazioni da terze parti.

Anche nel caso del Comune di Roma il percorso realizzato sul tema non è stato lineare e presenta diverse criticità. Ad esempio, si registra la proliferazione di sistemi con approcci definiti "SILOED", ovvero applicazioni ed ecosistemi verticali, interoperabili solo a livello operativo senza nessuna condivisione di dati. Questi, infatti, vengono forniti con scale diverse (in base al Municipio, al quartiere, ecc.) e non vi è stato, finora, un lavoro di omogeneizzazione del dato. Inoltre, non è da sottovalutare il fattore tempo: in molti casi è difficile risalire all'orizzonte temporale dei dati e ai periodi in cui sono disponibili le informazioni, rendendo così complicata l'impostazione delle analisi e la valutazione delle variazioni. È quindi necessario, da un lato, razionalizzare l'ecosistema delle piattaforme digitali, uniformando le metodologie di modellazione di dati e metadati, e curandone gli aspetti di sicurezza, dall'altro, valorizzare i dati secondo una logica trasversale. La crescente quantità di dati da gestire ha reso necessario lo sviluppo sempre più massiccio di piattaforme tecnologicamente avanzate in grado di raccogliere, organizzare e gestire grandi volumi di dati.

Obiettivi

1.1 Costruzione dello strumento di governance operativa - coordinamento nella raccolta dei dati

Garantire il coordinamento necessario alla raccolta, sistematizzazione, sintesi dei dati provenienti da diverse fonti, per un utilizzo efficiente, sicuro e utile, in funzione della moltitudine di ambiti e trasversalità toccate dalla digitalizzazione. Una cabina di regia metropolitana che possa agilmente accedere a informazioni diverse tra di loro risulta un passaggio obbligatorio per ottimizzare la frammentazione delle fonti e sfruttarne le potenzialità insite nella digitalizzazione dei vari ambiti metropolitani. L'obiettivo si concretizza nel potenziamento della DATA Governance dell'amministrazione in modo tale da sfruttare pienamente l'ampio capitale informativo a oggi gestito e abilitare altresì, sia l'accesso e la fruizione di informazioni già disponibili presso altre banche dati e sistemi pubblici, sia la raccolta ed elaborazione di nuove informazioni da fonti alternative di prossimità e mobilità che, grazie alle nuove tecnologie di nuova generazione quali sensori RFID, IoT, e 5G, sarà possibile acquisire con maggiore immediatezza e accuratezza. La raccolta e sistematizzazione dei dati è strategica anche nell'attuazione di un monitoraggio accurato, coordinato e partecipativo delle azioni del PSM.

1.2 Revisione e innovazione dei sistemi informatici, dei modelli organizzativi e operativi dell'ente

Obiettivo principale è l'adeguamento e lo sviluppo dei sistemi informatici dell'Ente, attraverso un progressivo programma di revisione, razionalizzazione e innovazione delle componenti tecnologiche e informative attuali. Questo adeguamento deve essere in grado di adattarsi ad esigenze diverse che possono insorgere con l'evoluzione delle domande, degli

strumenti e delle tecnologie in ambito digitale (modello a piattaforma).

1.3 Digitalizzazione dell'area metropolitana

Città metropolitana di Roma Capitale intende sostenere e dare piena attuazione ad un proprio percorso di trasformazione Digitale che, come già detto, sia coerente non solo con la strategia nazionale per il Digitale ma che denoti una propria identità operativa, finalizzata a massimizzare da una parte, l'efficacia dell'azione amministrativa coerentemente con rilevanza del territorio amministrato e la propria mission istituzionale, secondo una dimensione interna di trasformazione ed evoluzioni dei propri asset, dall'altra, abiliti, secondo una dimensione esterna, meccanismi virtuosi e partecipativi di sviluppo sociale ed economico del territorio agendo come Hub di Servizio per Comuni, Enti Locali, Cittadini e Imprese. Il nuovo framework tecnologico costituirà la componente più rilevante e critica per lo sviluppo delle strategie SMART Community territoriali, ovvero una piattaforma basata su sistemi di Master e Metadata Management attraverso i quali analizzare e valorizzare i dati mediante tecnologie di Artificial Intelligence – Machine Learning e Business Intelligence e pubblicarli rendendoli accessibili tramite piattaforme come il Cloud e le API (Application Platform Integration) per una piena fruizione.

1.4 Creazione di un sistema integrato per infrastrutture di rete metropolitane

Dalla complessità del territorio metropolitano nonché dalla necessità di dotarsi di infrastrutture collaborative e performanti la CmRC, in accordo con tutti gli enti locali e gli operatori telefonici, dovrà puntare alla creazione di un sistema integrato per le infrastrutture metropolitane. Alla luce di questo e, in particolare, dei dati di contesto, emergono, infatti, due principali necessità da prendere in considerazione: la prima concerne l'allineamento dei regolamenti per favorire l'unificazione delle infrastrutture con l'obiettivo di portare i servizi e le possibilità offerti a Roma Capitale e in tutto il territorio dell'hinterland. La seconda, invece, riguarda la necessità di una implementazione nel monitoraggio della rete delle infrastrutture esistenti e quelle future. Il monitoraggio condiviso delle reti risponde sia ad una necessità di natura tecnico - infrastrutturale, sia ad una necessità legata alle prestazioni per conoscerne il funzionamento tramite attività di analisi.

1.5 Piano di sicurezza informatica: strategia per la sicurezza cibernetica

L'innovazione digitale crea ambienti vasti, aperti e dinamici ma nel contempo implica un ampliamento della superficie di attacco, e quindi dell'esposizione al rischio di incidenti di sicurezza e di violazione di dati personali. La sicurezza informatica diventa quindi il fattore abilitante e strategico per la crescita, la competitività e l'innovazione nonché prerequisito per la qualità e lo sviluppo, consentendo da una parte di godere a pieno dei benefici derivanti dalla trasformazione digitale e dall'altra di preservare le infrastrutture e i dati. In questo quadro di riferimento è intenzione di Città metropolitana di Roma Capitale predisporre i necessari interventi per accelerare l'adeguamento dei processi esistenti e/o l'introduzione di nuovi processi affinché gli stessi siano allineati agli standard internazionali e alle best practice in materia di cybersecurity. Si intende perseguire l'obiettivo tramite l'adozione del

Framework Nazionale per la Cyber Security (FNCS) in tutte le componenti del ciclo di vita del processo di gestione.

L'individuazione di questi interventi ha come necessaria premessa una strategia che espliciti gli obiettivi di sicurezza delle informazioni (ovvero gli indirizzi strategici e i principi generali) che Città metropolitana si prefigge di raggiungere, nonché, una prima definizione del modello del sistema per la gestione della sicurezza delle informazioni, a cui riferirsi. Questo documento sarà poi utilizzato come "base di riferimento" per la predisposizione di documenti di II livello o linee guida che dovranno contenere i controlli e le contromisure da adottare per garantire la piena disponibilità dei servizi e un adeguato livello di protezione dagli incidenti di sicurezza inerenti tutte le informazioni raccolte e gestite da CmRC e in generale di tutte le attività svolte da CmRC, comprese quelle che, nel corso degli anni, saranno erogate da terze parti. CmRC intende sensibilizzare sulle tematiche di sicurezza informatica e sulle relative minacce, promuovendo interventi formativi e campagne di comunicazione mirate.

1.6 Contrasto al divario digitale

Con divario digitale si intende la divisione fra chi ha la possibilità di accedere a Internet e chi no, quindi una diseguaglianza nell'accesso e nell'uso delle tecnologie che diventa causa di un divario socioeconomico e culturale. È necessario un impegno della Città Metropolitana nei confronti dei soggetti a rischio (anziani, donne non occupate, persone con disabilità, soggetti con bassi livelli di istruzione e scolarizzazione ecc.) in modo da non escluderli dai vantaggi che derivano da una società più digitale. Si dovranno creare le condizioni per la crescita sociale attraverso la diffusione di una vera cultura digitale, in modo da permettere, fra l'altro, una partecipazione attiva e informata alle attività delle amministrazioni pubbliche ed una maggiore conoscenza e utilizzo dei servizi online. Da non sottovalutare le dinamiche di circoli virtuosi che si alimentano rinforzando sia il lato dell'offerta digitale (servizi del Comune) quanto quello della domanda di servizi digitali (da parte dei cittadini utenti). L'innalzamento della qualità del livello di alfabetizzazione digitale è chiave di successo in termini di prerequisito e in termini di stimolo per la creazione di maggiori servizi digitali. Lo scopo ultimo è quello di promuovere una effettiva partecipazione dei cittadini alla vita della comunità locale e del territorio metropolitano, mettendoli in condizione di utilizzare, in maniera sempre più autonoma, gli strumenti utili ad avvalersi delle opportunità e delle informazioni necessarie al proprio sviluppo personale, a far valere i propri diritti e a promuovere nuove forme di dialogo.

1.7 Innovazione della governance: processi e strumenti di partecipazione ibrida per la coprogettazione e la decisione

Nel percorso di digitalizzazione dell'Ente non si potrà prescindere dalla promozione di modelli di collaborazione e sviluppo virtuosi con tutti i soggetti pubblici e partner privati che per mission e/o ruolo istituzionale potranno contribuire a sviluppare e accelerare la strategia metropolitana mutuandone progetti, riutilizzandone asset o piattaforme già disponibili in una logica di condivisione e capitalizzazione di quanto già disponibile e adottabile. Il PSM, perciò, in stretta correlazione con l'Agenda metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile, e nel quadro più generale della strategia di digitalizzazione della PA, mediante l'innovazione digitale intende dare vita, a forme più avanzate di Governance territoriale.

1.8 Digital social innovation

Le persone che abitano nel territorio di Città Metropolitana possono essere non solo fruitrici accorte delle possibilità di comunicazione digitali, ma anche attive costruttrici di strumenti e reti digitali. La Digital Social Innovation prevede la costruzione di ecosistemi di innovazione anche in ambito digitale, creando un ambiente adatto allo scambio e alla creatività digitale per soluzioni innovative e problem-oriented e agendo, sia sul sostegno all'offerta, sia sul lato della costruzione della domanda.

Azioni strategiche e operative

Come premessa è opportuno rimarcare che ciascuno degli ambiti sotto delineati sarà caratterizzato dall'adozione e/o dal rafforzamento di un approccio orientato alla sicurezza cibernetica: i nuovi progetti saranno sviluppati in ottica di "Security and Privacy" "by default" e "by design". In ottica di continuo miglioramento, i servizi e le infrastrutture digitali già esistenti saranno oggetto di eventuali ulteriori interventi in ambito cybersecurity.

1.1 Strumento di governance operativa

Costituzione di una cabina di regia metropolitana allo scopo di condividere standard di raccolta e trasmissione dei dati tra gli enti locali;

Definire modalità e strumenti di interoperabilità per la messa a punto di un sistema di scambio di dati tra pubbliche amministrazioni, società partecipate ed enti del terzo settore, per monitorare e orientare l'azione pubblica e l'efficacia delle strategie e delle politiche;

Costituzione di una Smart Control Room Metropolitana con la finalità di facilitare l'interoperabilità tra dati e di guidare le scelte operative sul territorio attraverso una fonte unica e facilmente accessibile (in relazione con il gemello digitale Direttrice Strategica di sviluppo urbano sostenibile 5).

1.2 Revisione e innovazione dei sistemi informatici

Adeguamento e sviluppo dei sistemi informatici dell'Ente attraverso un progressivo programma di revisione, razionalizzazione, messa in sicurezza e innovazione delle componenti tecnologiche e informative attuali;

Utilizzo del modello a piattaforma (Open Innovation Platform): progettazione degli applicativi e dei servizi digitali interni ed esterni promuovendo la Total Experience dell'utente; revisione dell'organizzazione IT e dei processi di governance in coerenza con la trasformazione del sistema informatico;

Sviluppo, diffusione e consolidamento di competenze e abilità tecnologiche necessarie a tutti i livelli dell'amministrazione;

Utilizzo di sistemi informativi per le procedure amministrative e per collaborazione a distanza.

**Digitalizzazione dell'area
1.3 metropolitana**

Digitalizzazione delle procedure amministrative e nuove soluzioni tecnologiche per la collaborazione a distanza in un nuovo scenario del lavoro;

Realizzazione di una piattaforma che sia capace di raccogliere, analizzare ed esporre dati e che: centralizzi l'accesso alle informazioni da parte di cittadini, operatori e portatori di interesse; faciliti la collaborazione e la condivisione delle informazioni; eviti le ridondanze o le duplicazioni di banche dati; permetta analisi e correlazioni cross-dominio; consenta al cittadino e in generale al City User di avere una visione completa ed estesa dei dati; abiliti la realizzazione di nuovi servizi, prescindendo dai sistemi/applicativi legacy; abiliti un marketplace di applicazioni e servizi per i diversi portatori di interesse nell'ottica dell'Open Innovation;

Omogeneizzare la scala dei dati per promuovere un approccio integrato e "problem based";

Raccolta e sistematizzazione di dati tramite sensoristica e altre fonti per la creazione di politiche mirate ed azioni efficaci per la risoluzione dei problemi.

**Sistema integrato per
1.4 infrastrutture di rete**

Collaborazione con gli operatori delle TLC al fine di favorire un dispiegamento capillare, rapido, omogeneo ed efficiente sull'intero territorio, sia per le tecnologie di rete fissa a larga banda, che di rete mobile di quinta generazione; le informazioni, gli standard e i regolamenti dovranno essere trasmessi ai principali operatori i quali a loro volta dovranno condividere informazioni e aggiornamenti sullo stato della rete e sul suo sviluppo progressivo;

Sostenere azioni di intervento sull'infrastruttura di connettività Wi-Fi e LAN, anche attraverso monitoraggio di fondi a disposizione per le aree periferiche della CmRC.

**Piano di
sicurezza
1.5 informatica**

Definizione di documenti di secondo livello che consentano di rivedere in modo organico e strategico tutte le componenti della funzione di sicurezza cibernetica;

Diffusione della cultura della sicurezza informatica ai funzionari e dipendenti dell'ente e ai cittadini e fruitori dei servizi informatici di CmRC;

Analisi continua e monitoraggio della sicurezza dei servizi digitali esposti.

**Contrasto
al divario
1.6 digitale**

Promuovere la formazione in materia di competenze digitali, in modo da consentire un ampio accesso all'utilizzo delle nuove tecnologie;

Sviluppo di strumenti digitali semplificati e formazione al loro utilizzo favoriranno il benessere dei cittadini, lo sviluppo della città e l'attivazione dei circoli virtuosi.

Innovazione 1.7 governance

Adozione della piattaforma "ParteciPA", su modello "Decidim". Le tecnologie digitali offrono opportunità di ampliamento della consultazione dei cittadini (indipendente dal tempo e dallo spazio) e di sostegno alla partecipazione attraverso una più capillare informazione dei cittadini;

Sostegno e sperimentazione di forme di governance e di partecipazione ibrida.

Digital social 1.8 innovation

Sostenere i processi di digital social innovation e le reti digitali locali attraverso il supporto finanziario e nella ricerca di fondi;

Promuovere la formazione in materia di competenze digitali, in modo da consentire un ampio accesso all'utilizzo delle nuove tecnologie;

Favorire sviluppo e innovazione (anche imprenditoriale) nell'ambito della digitalizzazione;

Promuovere politiche trasversali che favoriscano approcci open source, open data e open Knowledge.

DSsus 11
+ Riqualficazione dell

DSsus 10
+ Politiche sociali

Strumenti di governance

- Tavoli delle Intese e coordinamento con comuni e enti gestori dei servizi per lo scambio di dati e la strutturazione di domande di soluzioni innovative;
- Partnership con Enti di Ricerca e università per lo sviluppo di sistemi di innovazione digitale;
- Concertazione con associazioni e terzo settore per l'individuazione di strategie di riduzione del divario digitale e la costruzione di percorsi di animazione territoriale e culturale sulla Digital Social Innovation;
- PPP con gli operatori del settore per ridurre le aree bianche e per costruire protocolli di sicurezza informatica;
- Accordi con università e centri di ricerca per lo sviluppo di strumenti digitali.

DSsus 9
+ Transizione energetica

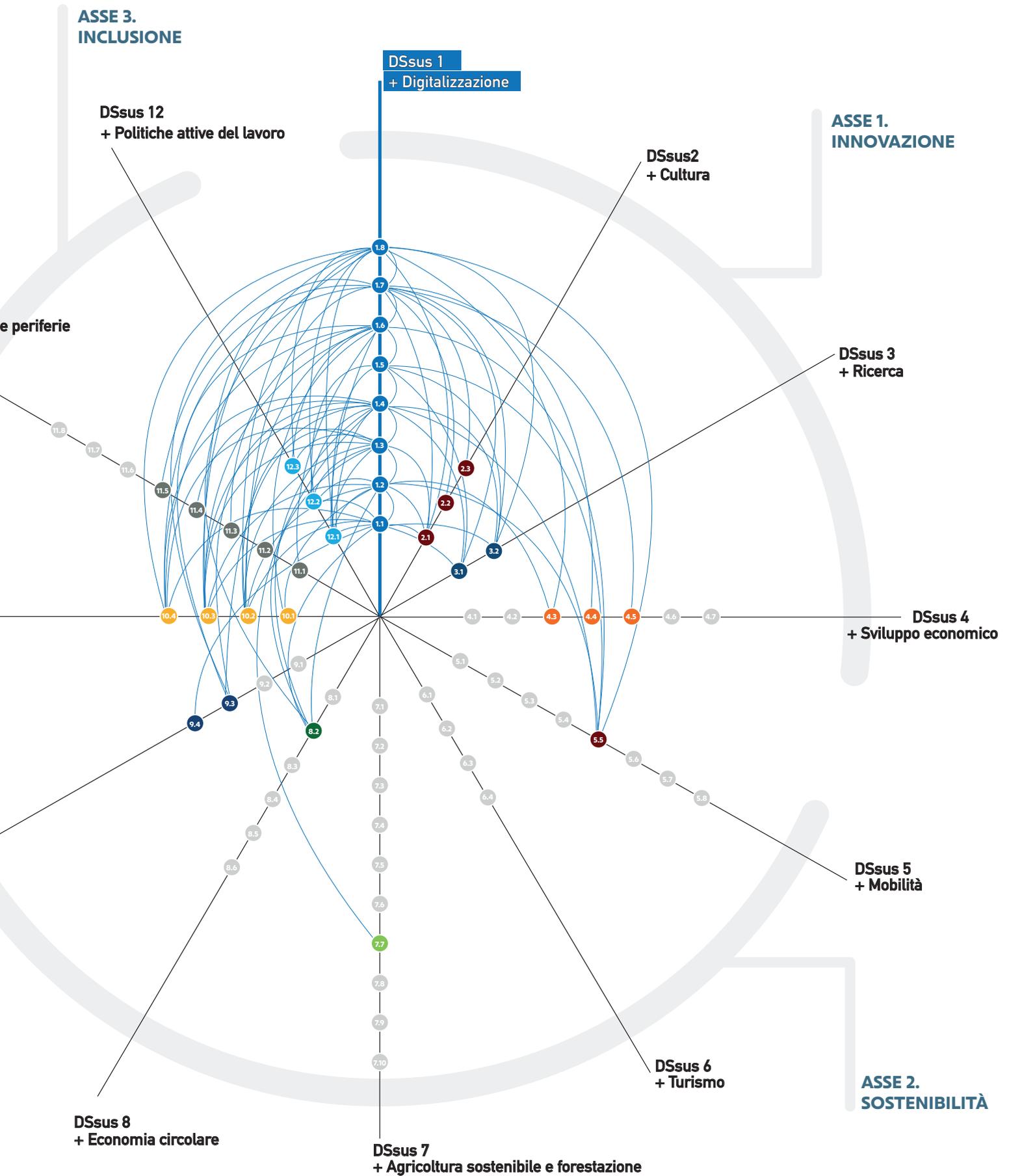


Figura 1 Lo schema mette in evidenza la trasversalità delle Direttrici Strategiche di sviluppo sostenibile, evidenziando l'interrelazione e i collegamenti degli obiettivi della DSsus 1 *Digitalizzazione* con gli obiettivi relativi alle altre Direttrici Strategiche.

Coerenza delle politiche

- La direttrice strategica rispetto agli SDGs ONU.



- La direttrice strategica rispetto agli obiettivi della politica di coesione europea 21/27

OP1. Un'Europa più intelligente (a smarter Europe)

- a1. rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;
- a2. permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;
- a3. rafforzare la crescita e la competitività delle PMI;
- a4. sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità.

Linee di finanziamento

“Digitalizzazione e innovazione” rappresenta uno dei tre assi su cui è strutturato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Alla prima delle sei missioni del Piano, “Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo” sono destinati 40,29 miliardi dei 191,5 totali, ovvero circa il 21% del totale, in linea con le prescrizioni del Recovery and Resilience Facility della Ue, che prevede di destinare alla transizione digitale almeno il 20% dei finanziamenti complessivi.

In particolare, si potrà far leva sulla Missione 1 caratterizzata dalle seguenti componenti:

- M1C1 -Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA
- M1C2 - Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo

I Fondi Strutturali e di Investimento 2021-2027, sia attraverso il PON Città Metropolitane che il POR FESR Lazio, rappresentano una opportunità per la digitalizzazione a scala territoriale, soprattutto in relazione all'Obiettivo di Policy 1 (Europa più intelligente), e in parti-

colare all'Obiettivo Specifico 1: "Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione". La dimensione digitale sarà integrata anche nel quadro di interventi di sviluppo urbano sostenibile all'interno dei progetti finanziati dall'Asse territoriale del PR FESR Lazio 2021-2027 (OP 5).

Congiuntamente, va senz'altro menzionato il nuovo programma volto a supportare le azioni innovative finalizzate allo sviluppo sostenibile delle città, "European Urban Initiative" (EUI), tenendo presente che la componente di Innovative Actions del Programma, permetterà sperimentazioni di soluzioni digitali particolarmente innovative, al pari del Programma Horizon Europe, più focalizzato su progetti di ricerca applicata.

Sul versante dei programmi nazionali, Industria 4.0 e Smarter Italy sono due dei programmi più interessanti a cui è possibile guardare.